

Karl Marx - Friedrich Engels
Discorsi sulla Polonia
tenuti a Bruxelles il 22 febbraio 1848
per la celebrazione del secondo anniversario
della rivoluzione polacca del 1846

«Célébration, à Bruxelles, du deuxième
anniversaire de la Révolution Polonaise
du 22 février 1846», Bruxelles, marzo 1848

[*Discorso di Karl Marx*]

Signori,

nella storia ci sono analogie sorprendenti. Il giacobino del 1793 è diventato il comunista dei giorni nostri. Nel 1793, quando la Russia, l'Austria e la Prussia si divisero la Polonia, le tre potenze additarono la costituzione del 1791, che fu condannata di comune accordo a causa dei suoi pretesi principi giacobini.

E che cosa aveva proclamato la costituzione polacca del 1791? Nient'altro che la monarchia costituzionale: il potere legislativo nelle mani dei rappresentanti del paese, la libertà di stampa, la libertà di coscienza, la pubblicità dei dibattiti giudiziari, l'abolizione della servitù ecc. E tutto ciò allora passava per essere il più puro giacobinismo. Come vedete, signori, la storia ha camminato. Il giacobinismo di allora è diventato oggi, come liberalismo, quanto vi è di più moderato.

Le tre potenze hanno camminato con la storia. Nel 1846, quando annetterono Cracovia all'Austria e privarono i polacchi degli ultimi resti d'indipendenza nazionale, esse definirono comunismo ciò che prima avevano definito giacobinismo.

Ma in che consiste il comunismo della rivoluzione polacca? Era essa comunista perché voleva ristabilire la nazionalità polacca? Tanto varrebbe dire che la guerra condotta dalla coalizione europea contro Napoleone per salvare le nazionalità era una guerra comunista, e che il congresso di Vienna era composto di comunisti coronati. Oppure era comunista, la rivoluzione di Cracovia, perché voleva instaurare un governo democratico? Nessuno accuserà i cittadini milionari di Berna e di New York di avere velleità comuniste.

Il comunismo nega la necessità dell'esistenza delle classi; vuole abolire tutte